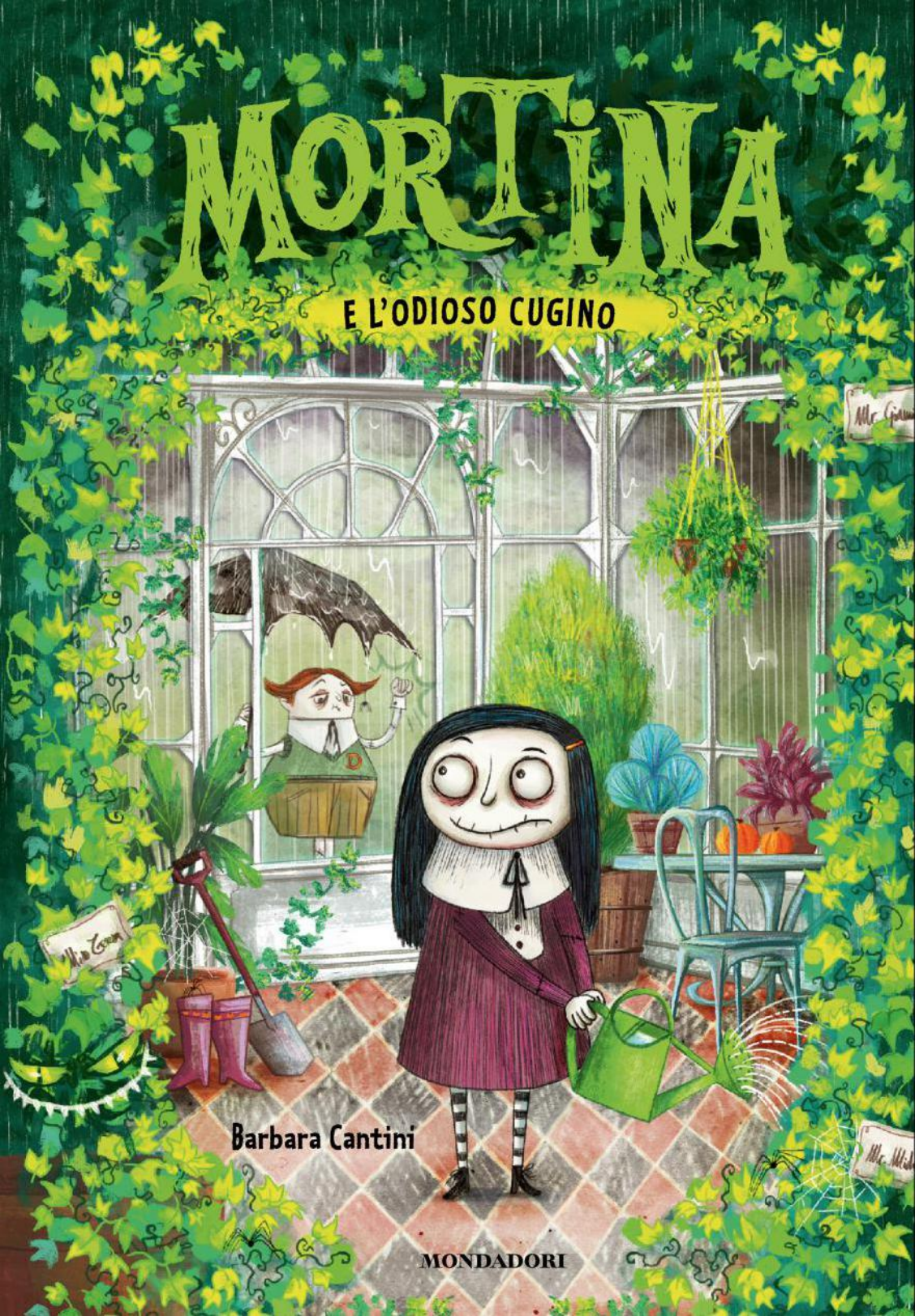
MORTINA

E L'ODIOSO CUGINO



Barbara Cantini

MONDADORI

MORTINA



Alla mia famiglia e ai miei amici,
per il loro sostegno, e a Piero.

Un grazie particolare ad Alessandro Gelso
per il suo prezioso lavoro di editor sui libri di Mortina
e un grazie speciale a Francesco Maria Petrini
per la sua esaustiva consulenza sul latino.

B.

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato,
inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining)
e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.
L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore
e dell'editore e comporta responsabilità
ai sensi della Legge n. 633/1941
e successive modifiche.

ART DIRECTOR: FERNANDO AMBROSI
GRAPHIC DESIGNER: MARINA BASSI

www.ragazzimondadori.it



© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano, per il testo e le illustrazioni
Mortina® è un marchio registrato da Mondadori Libri S.p.A. e Barbara Cantini
Prima edizione marzo 2018
Tredicesima ristampa settembre 2026
Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.
Via Mondadori, 15 – Verona
Printed in Italy
ISBN 978-88-04-68677-4

MORTINA

E L'ODIOSO CUGINO

Testo e illustrazioni di
Barbara Cantini



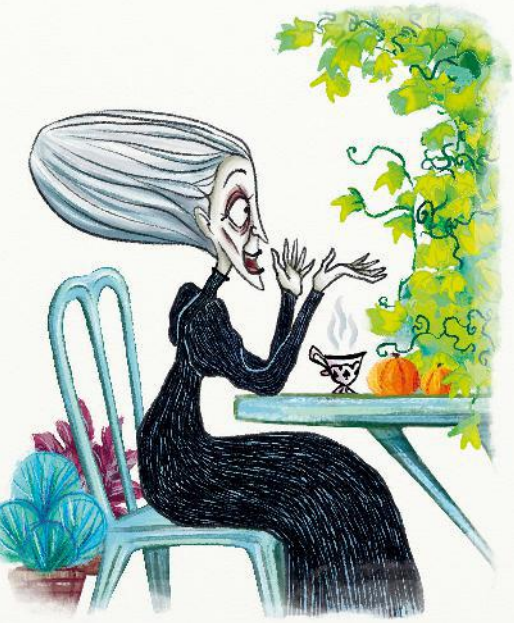
MONDADORI



Pioveva da ore.
Mortina era annoiata perché
i bambini del villaggio
non si erano visti a Villa
Decadente quel giorno.

Mesto era fuori dall'alba:
quando pioveva usciva
sempre a caccia di rospi.
Anche zia Dipartita
ultimamente era di poca
compagnia: attraversava
il "periodo botanico".





Aveva trovato un vecchissimo
libro sulla cura delle
"Piante Misconosciute"
e si era appassionata all'Edera
Chiacchierina, una specie
particolare che più le parlavi
e più cresceva.
La serra da giorni era una
foresta d'edera: alla zia
piaceva molto parlare.



Risuonò il lungo ululato del campanello della villa e un brivido d'eccitazione ridestò Mortina dal solitario e noioso torpore.



Una nera carrozza era parcheggiata in giardino e un bambino vestito come il piccolo lord stava in piedi di fronte a lei. Sorreggeva un ombrello nero per ripararsi dalla pioggia.

«Tu devi esseve Movtina, se non evvo» disse con un buffo accento.

«Sì, io sono MoRtina, ma tu chi sei?» rispose lei.

«Sono il cugino Dilbevt da Villa Fvonzola, ho ricevuto un invito, nevvevo; zia Dipavtita non ti ha avvevtito?»


No.
La zia non le aveva detto niente e Mortina non ricordava neanche di avere un cugino di nome Dilbert.
Nonna Nefasta sta qui
R.I.P.


Mortina lo fece entrare e lui
cominciò subito a notare
quanto fosse angusto l'ingresso,
piccolo il salone e scomoda l'ottomana
di nonno Feretro, dalla quale
scacciò Ombra per sdraiarsi.
L'eccitazione di Mortina per il nuovo
arrivato cominciò a calare.



Con fare aristocratico, Dilbert pretese
del succo di zucca tiepido,
in tazza grande, con tre zollette di zenzero candito
e una spolverata di uova di ragno.
A quel punto l'eccitazione di Mortina era del tutto sparita.
Dopo averlo servito, Mortina si assentò per andare a cercare
la zia: voleva protestare per l'invito dell'uggioso cugino.

